

Elenchi degli assistiti, una storia infinita

Filippo Mele

Un problema che periodicamente ritorna è quello dei pazienti "fantasma" presenti nelle liste degli assistiti dei Mmg, a cui si continua a rispondere in maniera difforme, malgrado sulla questione sia ormai chiaro che la responsabilità va cercata in primis nelle inadempienze dell'Ufficio Anagrafe comunale o nelle Asl

O rmai è una sorta di "bollettino di guerra": ogni giorno arrivano brutte notizie per i Mmg italiani sulla "ripulitura" degli elenchi degli assistiti. È un fiorire di salatissime trattenute (anche a livello di mille euro in un mese) a carico dei malcapitati Mmg. E c'è da dire che questo è il male minore. Basta pensare ai colleghi che al riguardo sono indagati per truffa ai danni dello Stato. Ma tra le tante cattive notizie, una buona arriva dalla Regione Liguria, precisamente dalla Asl 3 di Genova. Un collega massimalista, con l'assistenza legale della Fimmg, ha ottenuto il risarcimento dei danni subiti per le trattenute delle quote a lui corrisposte per pazienti defunti e non cancellati dall'anagrafe sanitaria per inerzia dell'azienda medesima.

"Il risarcimento - ha comunicato il sindacato Fimmg - è stato ottenuto, in sede transattiva stragiudiziale, nella misura pari al 50% dei recuperi a suo tempo subiti. Un buon precedente, in senso lato, per i medici che si trovano in situazione analoga a quella definita dal collega che ha conciliato. Questi, laddove intendano agire nei confronti della Asl 3 di Genova, possono legittimamente mirare a ottenere eguale risarcimento in sede conciliativa. Fatta salva la possibilità di instaurare un giudizio per conseguire un risarcimento in misura maggiore".

Non tutte le Asl, però, anche quelle della stessa Liguria, si comportano allo stesso modo. La Asl 4 di Chiavari, in un altro caso identico a quello del collega della Asl 3 di Genova, ha categoricamente rifiutato di avanzare qualsivoglia proposta transattiva e, pertanto, al medico non è rimasto altro da fare che adire il contenzioso in Tribunale. Di fronte al problema dei pazienti de-

ceduti e non cancellati dagli elenchi degli ignari Mmg, le soluzioni adottate in merito disegnano un'Italia a macchia di leopardo. Vista la reiterata trattazione di questa problematica e le soluzioni adottate, dovrebbe essere chiaro anche al comando generale della Guardia di Finanza la complessità della questione, tale da far diramare una opportuna circolare interna, secondo cui i medici di famiglia non hanno alcuna responsabilità nel fatto di avere nei propri elenchi pazienti morti o trasferiti da tempo. Quindi, bando ad ogni ipotesi di truffa ai danni dello Stato. Al limite, sarebbe oltremodo importante, per accertare le responsabilità individuali, avviare un'indagine per scoprire in quale Ufficio Anagrafe del Comune o in quale Ufficio di Asl la procedura innescata con la compilazione del certificato di morte si sia bloccata. E le Asl addebitino a costoro, non ai medici di famiglia, le somme ingiustamente erogate.

■ Oltre al danno anche la beffa

Nel caso dei colleghi massimalisti, come il Mmg risarcito (al 50%) dalla Asl 3 di Genova, al danno si aggiunge anche la beffa di non aver potuto acquisire nuove scelte di pazienti (vivi) perché le liste erano chiuse da quelli morti. Malgrado ciò, ci si augura che il giusto risarcimento riconosciuto al collega diventi prassi nel nostro Paese dove questa "storiaccia" sta creando contenziosi esasperanti tra medici e Asl. Sicuramente le difformità non aiutano a mettere la parola fine. Per esempio, c'è la Asl che permette al Mmg di recuperare solo un anno di pagamenti erogati, quella che al contrario fa recuperare tutte le somme dal giorno del decesso dell'assistito in poi, la Asl che rateizza

le trattenute, quella che interpella i medici interessati chiedendo spiegazioni. Ma ci sono anche le aziende sanitarie che fanno direttamente le trattenute senza colpo ferire o che denunciano i professionisti chiedendo l'intervento della Guardia di Finanza.

■ Ora tocca ai medici di Brindisi

A queste difformità di iniziative corrispondono altrettante diversità di difesa dei medici. Nella Asl 5 della Basilicata, per esempio, i medici "coinvolti", singolarmente o con l'ausilio legale della Fimmg e dello Snam, hanno chiesto il rimborso delle somme trattenute (una sola annualità, per ora) minacciando le vie legali.

La Fimmg della Puglia, dopo l'esplosione del caso a Brindisi, con 19 Mmg denunciati, ha proclamato lo Stato di agitazione e il suo segretario regionale, **Filippo Anelli**, ha chiesto all'assessore alle politiche della Salute, **Alberto Tedesco**, di "poter incontrare esponenti della Regione e della Guardia di Finanza al fine di rendere trasparente ogni tipo di azione per evitare che le inefficienze delle Asl, dei Comuni e di altri enti, siano attribuite a chi non ha alcuna responsabilità". Nella Asl 4 di Matera, infine, sempre la Fimmg, dopo il fallimento di ogni concertazione con la Regione, ha minacciato una denuncia collettiva. "Daremo mandato ai legali del nostro sindacato - ha dichiarato il segretario provinciale **Tommaso Dubla** - di valutare a chi devono essere attribuiti responsabilità e reati, come l'omissione di atti di ufficio, e non esiteremo a denunciare alla competente autorità giudiziaria tutti coloro che dal punto di vista politico e dal punto di vista amministrativo ne hanno indiscutibilmente la responsabilità".